

Per un approccio metodologico all'allestimento dei siti archeologici

Original

Per un approccio metodologico all'allestimento dei siti archeologici / Vaudetti, M. - In: Mostrare l'Archeologia-Per un manuale/atlante degli interventi di valorizzazione / M.Vaudetti,V.Minucciani,S. Canepa. - STAMPA. - Torino : UMBERTO ALLEMANDI &C, 2013. - ISBN 9788842222484. - pp. 52-60

Availability:

This version is available at: 11583/2509499 since:

Publisher:

UMBERTO ALLEMANDI &C

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

MOSTRARE L'ARCHEOLOGIA

Per un manuale/atlante degli interventi di valorizzazione

A CURA DI
MARCO VAUDETTI
VALERIA MINUCCIANI
SIMONA CANEPA



Allemandi & C.

MOSTRARE L'ARCHEOLOGIA

Per un manuale-atlante degli interventi
di valorizzazione

A CURA DI

MARCO VAUDETTI, VALERIA MINUCCIANI, SIMONA CANEPA

UMBERTO ALLEMANDI & C.

TORINO ~ LONDRA ~ NEW YORK

Publicato da Umberto Allemandi & C.
via Mancini 8
10131 Torino, Italia
www.allemandi.com

© 2013 Umberto Allemandi & C., Torino
tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-422-2248-4

MOSTRARE L'ARCHEOLOGIA

Per un manuale-atlante degli interventi di valorizzazione
a cura di Marco Vaudetti, Valeria Minucciani, Simona Canepa

in copertina:

Torino, Palazzo Madama,
la Corte Medievale dopo il restauro, pareti nord ed est.

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata
con i contributi finanziari del Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca PRIN 2008.

The publication of this volume has been realized with financial contributions
of the Ministry of Education, University and Research PRIN 2008.

Per un approccio metodologico all'allestimento dei siti archeologici

MARCO VAUDETTI

Il tema dell'allestimento dei siti archeologici non può essere sviluppato in modo separato dal tema dei criteri di intervento nei siti; la natura e le caratteristiche di ogni sito comportano una riflessione sulle esigenze di conservazione prima, di recupero e valorizzazione poi, unitamente a una valutazione dei tipi di intervento consigliabili per una fruizione pubblica del luogo.

Il contesto urbano in cui ci si trova a operare comporta una rosa di attenzioni e di verifiche in primo luogo in merito all'accessibilità all'area, e quindi alla rete dei trasporti pubblici con cui raggiungere il sito, alla viabilità ordinaria, e da ultimo (ma non ultima come importanza) alla dotazione di aree di parcheggio; a seguire occorre verificare la presenza di aree pedonali e la dislocazione degli ingressi al sito; tutto ciò in funzione della valutazione dell'efficacia della rete di percorsi di accesso, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere architettoniche e di situazioni di scarsa sicurezza per il pubblico.

La possibilità di accedere al sito in situazioni di emergenza con automezzi leggeri e non (ad esempio per interventi da parte dei Vigili del Fuoco, o di ambulanze, o di mezzi della pubblica sicurezza) rientra tra le condizioni indispensabili per garantire collegamenti efficaci tra il sito e il contesto urbano.

Il tema dei collegamenti non è disgiunto da quello degli «spazi di relazione»: ambiti d'uso pubblico/semipubblico, facenti parte di una sequenza di spazi compresi tra i punti di «sbarco» del pubblico e i punti di accesso diretto ai reperti: percorsi pedonali, aree verdi, piazzette, zone di sosta.

Una visione sempre più condivisa dell'importanza dei rapporti reciproci tra gli eventi espositivi vede affermarsi, in presenza di possibili rimandi e collegamenti tra il sito, gli spazi di relazione e altre realtà urbane, proposte di «reti» che vivono sia di rimandi multimediali, sia di possibili percorsi viabili/pedonali tra un sito e l'altro; si veda, tra gli altri, l'esperienza di Museo Torino, il primo progetto italiano selezionato come eccellenza mondiale dalla manifestazione «The Best in Heritage», patrocinata da EuropaNostra, ICOM, ICCROM e UNESCO.

Ciò premesso, è necessario modulare la proposta di allestimento sulla scorta del tipo di sito archeologico da rendere fruibile al pubblico, una volta avvenuto l'intervento di messa in luce e di conservazione dei resti; è necessario infatti distinguere tra situazioni in cui, dopo la messa in luce dei reperti, si decide di procedere al reinterro di essi, rinun-

ciando a qualsiasi tipo di accessibilità, e situazioni in cui l'accessibilità è possibile: all'interno di questi casi occorre distinguere tra situazioni in cui i reperti sono conservati all'aperto, senza la realizzazione di manufatti di protezione, oppure situazioni in cui, pur rimanendo i reperti conservati all'aperto, si opta per la messa *in loco* di strutture di protezione/copertura aperte; una casistica ulteriore è costituita dalla realizzazione di strutture di protezione chiuse, e per ultimo dalle cripte archeologiche; tali distinzioni

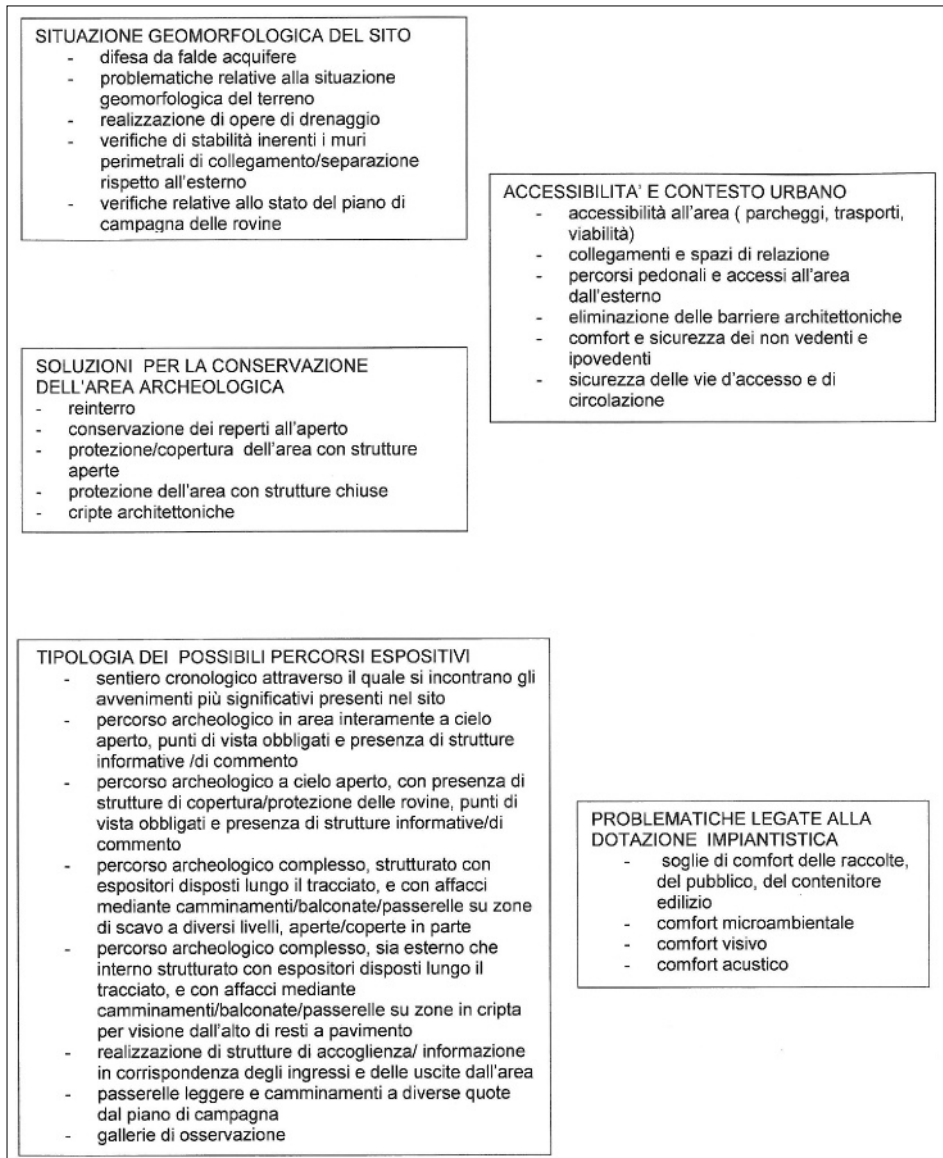


Fig. 1. Schemi di riferimento metodologico.

sono di non poco conto ai fini dell'allestimento, in quanto in alcune delle situazioni sopra descritte / nello specifico i casi di reinterro / è possibile solamente realizzare dei riferimenti simbolici, mentre in altre occorre valorizzare una fruizione diretta, ma privilegiando la sola visibilità (è il caso dei siti conservati all'aperto, con o senza strutture di protezione); in altre ancora è possibile dispiegare una gamma di soluzioni di presentazione e di musealizzazione vera e propria dei reperti.

Va anche segnalato che, contestualmente alle ipotesi di accessibilità e presentazione dei reperti al pubblico, vanno prese in considerazione problematiche inerenti le soluzioni di conservazione dell'area di scavo rispetto al contesto geomorfologico, con particolare riferimento allo stato del piano di campagna delle rovine e ai muri perimetrali di collegamento/separazione tra interno ed esterno dell'area; partendo da tali problematiche si potrà valutare quali tipi di copertura realizzare; in stretta interrelazione con questo quadro di decisioni strategiche per la conservazione del sito, si svilupperà il programma di allestimento: in esso spiccano per la loro rilevanza le scelte da farsi relativamente alle soglie di comfort delle raccolte, del pubblico, del contenitore edilizio e di conseguenza le soluzioni da adottare per l'impiantistica; il quadro sopra descritto deve essere completato con la definizione chiara sia della posizione degli ingressi e delle uscite, sia dei percorsi di visita, il tutto in regime di eliminazione o riduzione il più possibile delle barriere architettoniche e di massima sicurezza dei percorsi di accesso e di circolazione nell'area.



Fig. 2. Area archeologica attrezzata in Alba (CN), zona di via Pertinace.

Un quadro sinottico delle problematiche sopra descritte e delle loro interrelazioni può essere fornito dallo schema di riferimento metodologico della fig. 1:

Solo in presenza di un insieme coordinato di soluzioni delle situazioni e delle problematiche sopra riportate si può dispiegare il programma di allestimento; esso si porrà comunque l'obiettivo di favorire la valorizzazione del sito anche alla luce di una ulteriore serie di considerazioni, dalle quali non si può prescindere, e precisamente.

Problematiche inerenti la gestione

- ✓ monitoraggi periodici
- ✓ programma di manutenzione
- ✓ valutazione costi/ricavi
- ✓ problematiche relative alla proprietà

Problematiche inerenti la comunicazione

- ✓ tecniche di commento
- ✓ soluzioni di *edutainment*
- ✓ promozione e marketing

Problematiche inerenti la formula museale prevista

a) interventi *in situ*, con soluzioni prevalentemente all'aperto:

- ✓ parco archeologico con percorso attraverso le emergenze del sito; talvolta vero museo vivente en plein air
- ✓ parco con rovine a cielo aperto in contesto rurale oppure urbano
- ✓ giardino archeologico, con vestigia

b) musealizzazione al piano interrato di rovine ubicate sotto edifici preesistenti (fig. 2) o con giacitura all'interno di interventi di nuova costruzione; tra questi si segnalano interventi di realizzazione di zone espositive ipogee di natura storico-archeologica, con trasferimento al loro interno di reperti provenienti da altri siti

c) interventi di musealizzazione a livello fuori terra, in edifici di nuova costruzione; tra questi spiccano:

- ✓ gli edifici del tipo museo-contenitore, con grande evidenza dell'involucro protettivo, sia opaco che trasparente (glass box)
- ✓ i centri di interpretazione
- ✓ i centri di ricerca archeologica



Fig. 3. Vista dell'area del Foro Romano dai Musei Capitolini.



Fig. 4. Vista di percorso espositivo ai Mercati Traianei, Roma.

A integrazione degli interventi sopra descritti, non si possono non citare le nuove tendenze nel settore museale:

- ✓ i musei virtuali
- ✓ i musei in rete, con collegamenti di tipo multimediale tra i siti archeologici

L'allestimento nelle aree archeologiche

Nella predisposizione dell'allestimento occorre prestare grande attenzione a una rosa di problemi legati sia al contenitore edilizio, sia alle caratteristiche specifiche dei reperti, sia al tipo di pubblico cui l'esposizione si rivolge.

Ambiente costruito, reperti, visitatori costituiscono, di fatto, tre «filtri» attraverso cui è d'obbligo far passare il progetto per verificarne la correttezza e i livelli di comfort assicurati; il rispetto di tali filtri comporta:

- ✓ il rispetto delle caratteristiche architettoniche e ambientali della sede;
- ✓ il mantenimento di condizioni di conservazione soddisfacenti anche in situazioni delicate, quali quelle del contatto con il pubblico;
- ✓ il benessere del pubblico e degli operatori all'interno del sito, sia dal punto di vista dell'informazione e della percezione delle opere e dell'ambiente, sia dal punto di vista funzionale, con particolare attenzione ai diversi momenti che caratterizzano la visita (vedere, consultare, informarsi, riposare).

Per questo motivo è opportuno prevedere soluzioni specifiche di allestimento studiando una corrispondenza precisa tra il progetto di articolazione degli spazi, le tecniche di allestimento, di illuminazione e di commento e le tipologie dell'allestimento (appeso, protetto, appoggiato, sospeso, speciale; tipologie di cui si svilupperanno le caratteristiche più sotto), corrispondenza che sottende le seguenti definizioni:

SPAZIO OSTENSIVO

Riguarda l'identificazione dell'ambiente in cui sono ubicati i reperti, mediante la valorizzazione della distribuzione delle zone espositive all'interno del volume museale, l'organizzazione del percorso di visita del pubblico e l'analisi dei sistemi adottati per garantire l'incolumità degli oggetti in termini di sicurezza da manomissioni e atti vandalici.

Le proposte progettuali di norma prevedono:

negli allestimenti indoor

- ✓ accessibilità diretta ai reperti (fig. 3) mediante percorsi di penetrazione tra le rovine e soluzioni di percorritore tra esse, in relazione anche alle altezze interne libere
- ✓ accessibilità ai reperti filtrata da percorsi/camminamenti/passarelle disposti su vari livelli di campagna
- ✓ affacci balconati e affacci da passerelle sulle rovine e su spazi a esse relativi
- ✓ gallerie di osservazione

negli allestimenti outdoor

- ✓ percorsi secondo tracciati obbligati nell'area
- ✓ visita libera

I criteri ostensivi spaziano all'intero di un'ampia gamma di soluzioni, tra le quali:

- ✓ integrazione tra strumenti di comunicazione, spazi e linguaggi contemporanei, soluzioni di valorizzazione dell'antico (fig. 4)
- ✓ salvaguardia non solo delle rovine, ma anche del contesto paesaggistico
- ✓ interventi minimi e appropriati al contesto
- ✓ adozione di tecniche di consolidamento delle rovine insieme con tecniche di restyling delle rovine
- ✓ salvaguardia dell'autenticità
- ✓ riordino delle pareti perimetrali, con occlusione delle finestre e creazione di zone espositive

TECNICHE DI ALLESTIMENTO

Relative alla descrizione delle soluzioni architettoniche e tecniche adottate nella realizzazione dei contenitori protetti (vetrine, teche), dei supporti ostensivi per oggetti appesi, appoggiati, sospesi (sistemi di appenderia, pannelli, pedane) e delle realizzazioni speciali progettate *ad hoc* per l'esposizione di opere singole. Valorizzano la lettura dei materiali, delle finiture e dei colori che costituiscono le texture delle pareti, del pavimento e del soffitto nell'immediato intorno dell'oggetto e che fanno da sfondo alla sua percezione.

Le principali tecniche adottate:

- ✓ posizionamento di espositori ed elementi di allestimento lungo i percorsi/passarelle/camminamenti;
- ✓ realizzazione di espositori appartenenti ai tipi appeso, protetto, appoggiato, sospeso, speciale (si veda paragrafo più sotto);
- ✓ realizzazione di plastici e modelli tridimensionali;
- ✓ audiovisivi e dispositivi multimediali;
- ✓ ricostruzione degli insediamenti o di parte di essi, ambientazioni e teatralizzazioni, con attività di animazione, che coinvolgono il pubblico in una visita a ritroso nel tempo, dove conta soprattutto il valore dell'esperienza offerta e di workshop permanente;
- ✓ progetto architettonico che mira a risolvere il confronto tra il passato e il presente;
- ✓ ricorso a tecnologie virtuali per «ricostruire» in loco gli edifici del passato: si tratta spesso di percorsi che guidano il pubblico da una prima zona con audio guide a una zona con vetrine scenografiche e con ricostruzioni spettacolari e infine a un archeo-lab che permette ricostruzioni virtuali;

- ✓ animazione degli spazi soprastanti le rovine con ricostruzione di elementi architettonici e elementi di grafica;
- ✓ ricostruzioni virtuali, period rooms, diorami: strumenti di museografia analogica (disposizione degli oggetti originali o riprodotti disposti in uno spazio articolato in modo da ricreare un'immagine fedele di un luogo);
- ✓ accorgimenti scenografici (con soluzioni tecniche elaborate da esperti) per interpretare le varie situazioni nell'attribuire movimento e voce ai reperti apparentemente muti; si usano quando si riconosce la necessità di integrare la trasmissione di un sapere con un'esperienza interiore, e con un coinvolgimento emotivo; il tutto per creare un allestimento inteso come restituzione scenica ed estetica.

TECNICHE DI ILLUMINAZIONE

Le tecniche invalse per il commento luminoso degli oggetti, sia mediante tipi di fonte luminosa (naturale, artificiale del tipo caldo e/o freddo) sia mediante tipologie ben distinte di illuminazione (riflessa, concentrata, diffusa) e di disposizione delle fonti (interne alle vetrine, esterne a soffitto e/o a parete, riparate da schermi, eccetera).

TECNICHE DI COMMENTO

Modi di diffondere l'informazione mediante supporti e cartellini disposti puntualmente, attigui all'opera; mediante supporti scritti su pannelli disposti nelle sale per fornire informazioni di tipo generale; mediante supporti informatici o audiovisivi; mediante distributori di schede informative, eccetera.

- ✓ commenti informativi tradizionali
- ✓ commenti multimediali
- ✓ impianti scenografici complessi
- ✓ ricostruzioni e rievocazioni
- ✓ segnaletica
- ✓ postazioni museografiche didattico-informative
- ✓ diorami
- ✓ schermi
- ✓ uso interpretativo della luce
- ✓ uso interpretativo del colore
- ✓ uso del sottofondo acustico come commento alla visita
- ✓ uso di multimedialità interattiva

Per quanto attiene poi le tipologie fondamentali dell'allestimento, più sopra citate, si è cercato di suddividere lo scenario degli oggetti e dei reperti da «mostrare» in cinque tipologie e precisamente:

- ✓ l'appeso

- ✓ il protetto
- ✓ l'appoggiato
- ✓ il sospeso
- ✓ lo speciale

intendendosi:

L'appeso: l'insieme dei supporti per mostrare reperti generalmente bidimensionali, ma non solo, le cui caratteristiche non richiedono la necessità di una visione a 360°, bensì principalmente frontale; le attrezzature espositive necessarie per mostrare l'appeso consistono in pannelli, tramezzi, supporti verticali dotati di accessori per appendere.

Il protetto: l'insieme dei supporti per mostrare reperti bi e tridimensionali, che per loro natura presentano problemi di conservazione e di protezione dagli agenti organici, atmosferici o semplicemente da agenti esterni; inoltre anche tutti i reperti che, pur non avendo esigenze conservative, necessitano di protezione da atti vandalici da furti. Le attrezzature espositive necessarie per mostrare il protetto consistono in vetrine e teche in tutte le più svariate tipologie.

L'appoggiato: l'insieme dei supporti per mostrare che per una corretta percezione necessitano di un piano d'appoggio che li elevi dal piano di campagna, portandoli nel campo visuale ottimale, permettendo inoltre una visione a tutto campo; le attrezzature espositive necessarie per mostrare l'appoggiato consistono in basamenti, piedistalli, pedane.

Il sospeso: l'insieme dei supporti per mostrare oggetti di ogni genere e dimensione la cui corretta percezione necessita di una visione a 360° dal basso e spesso anche dall'alto; pertanto devono essere sospesi all'interno dello spazio espositivo, che può coincidere con lo spazio del sito o identificarsi anche con il microspazio interno di una vetrina. Le attrezzature espositive necessarie per mostrare il sospeso consistono in cavi, tiranti, appenderie.

Lo speciale: rientrano in questa tipologia tutti i reperti, di qualsiasi natura o dimensione, che presentano caratteristiche del tutto particolari e non riconducibili alle altre tipologie prima descritte; le attrezzature espositive necessarie per mostrare lo speciale non sono definibili a priori, ma richiedono un progetto ostensivo dedicato.